

“QUANDO LA PAURA BUSSA ALLA PORTA MANDA AD APRIRE LA SPERANZA”

Questa frase mi pare ci aiuti ad affrontare, in maniera impegnata e valida le difficoltà e la grande prova che stiamo vivendo in questo tempo del Natale che **sarà certo diverso dal solito**, ma non dobbiamo permettere che ci venga tolta né la gioia né la speranza che Gesù venendo tra noi ci ha portato e non solo a noi ma a tutta l'umanità di ieri, di oggi e di sempre.

Ho letto da una rivista e dai giornali che i ragazzi e i giovani interrogati su come sarà questo Natale i commenti più benevoli sono: **“Sarà un Natale triste”**.

Ma forse dovremmo interrogarci dove stia l'autenticità e la bellezza del Natale.

Se guardiamo alle limitazioni non ci sarà permesso come prima di fare grandi tavolate di parenti e amici per festeggiare il Natale, ma questo ci potrà permettere però di passare il Natale con i componenti della nostra famiglia e farci recuperare l'autenticità delle relazioni familiari e il rapporto all'interno di essa. Non ci succeda di rimpiangere questi rapporti quando non ci saranno più.

Se i divieti degli spostamenti ci obbligheranno ad una più stanziale presenza sul territorio, la fantasia e i moderni mezzi di comunicazione sapranno suggerirci nuovi modi per farci presenti con le persone e raggiungerle in altro modo per dimostrare loro il nostro affetto, la nostra amicizia, il nostro ricordo.

Se saranno più limitate le possibilità di esprimere coralmente le festività per evitare gli assembramenti e non ci sarà permesso di esprimerci con abbracci e baci vorrà dire che ci impegneremo a valorizzare di più il significato che le feste esprimono e a viverle con maggiore consapevolezza e verità.

Se anche le celebrazioni del Natale non ci permetteranno le chiese affollate, e non potremo gustare la presenza dei vari cori che cantano il Natale e ci sarà chiesto esprimere a distanza lo scambio degli auguri, vorrà dire che ci impegneremo a dare più autenticità e verità agli auguri anche a distanza, cercando di trasmettere con l'entusiasmo anche il significato dell'augurio.

Insomma, se il rispetto delle norme indicate, la incertezza del futuro, la tristezza per come è diverso questo Natale, **se anche la paura** vogliono bussare alla nostra porta, **mandiamo la speranza ad aprire**, la speranza che ha un nome e un volto ben preciso Gesù Bambino venuto tra di noi per liberarci proprio dalla paura e farci sentire amati e benedetti dall'amore di Dio Padre.

Certo sarà un Natale diverso, ma non dovrà essere un Natale triste, perché l'angelo annunciando la nascita di Gesù come ai pastori ripeterà anche a noi: *«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia»*. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama»*. Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: *«Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere»*.

Anche noi **mettiamoci dunque in cammino**, senza indugio, mancano pochi giorni, e troveremo, come i pastori, Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, anche noi riferiamo che quel Bambino è il Figlio di Dio venuto a salvarci.

*“I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio
ùper tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro”*.

Anche noi glorifichiamo e lodiamo Dio perché nonostante tutto anche quest'anno

nessuno potrà rubarci il Natale quello vero,

quello che ci annuncia il vangelo,

quello che anche quest'anno aprirà la porta della nostra casa,

è sarà vera gioia, se noi lo vogliamo!

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

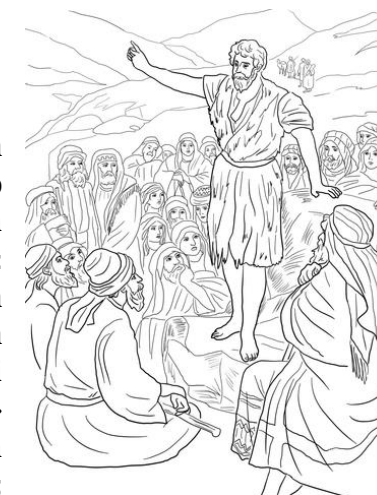
13 dicembre 2020

III domenica di Avvento “Gaudete” – B

Anno 17° n. 3

VIENE PER LA NOSTRA GIOIA

In questa terza domenica di Avvento, detta “domenica della gioia”, la liturgia ci invita a cogliere *lo spirito* con cui avviene tutto questo, cioè, appunto, la gioia. San Paolo ci invita a preparare la venuta del Signore assumendo tre atteggiamenti. Sentite bene: tre atteggiamenti. Primo, la gioia costante; secondo, la preghiera perseverante; terzo, il continuo rendimento di grazie. Gioia costante, preghiera perseverante e continuo rendimento di grazie. Il primo atteggiamento, *gioia costante*: «Siate sempre lieti» (1 Ts 5,16), dice San Paolo. Vale a dire rimanere sempre nella gioia, anche quando le cose non vanno secondo i nostri desideri; ma c'è quella gioia profonda, che è la pace: anche quella è gioia, è dentro. E la pace è una gioia “a livello del suolo”, ma è una gioia. Le angosce, le difficoltà e le sofferenze attraversano la vita di ciascuno, tutti noi le conosciamo; e tante volte la realtà che ci circonda sembra essere inospitale e arida, simile al deserto nel quale risuonava la voce di Giovanni Battista, come ricorda il Vangelo di oggi (cfr Gv 1,23). Ma proprio le parole del Battista rivelano che la nostra gioia poggia su una certezza, che questo deserto è abitato: «In mezzo a voi – dice – sta uno che voi non conoscete» (v. 26). Si tratta di Gesù, l'inviato del Padre che viene, come sottolinea Isaia, «a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (61,1-2). Queste parole, che Gesù farà sue nel discorso della sinagoga di Nazaret (cfr Lc 4,16-19), chiariscono che la sua missione nel mondo consiste nella liberazione dal peccato e dalle schiavitù personali e sociali che esso produce. Egli è venuto sulla terra per ridare agli uomini la dignità e la libertà dei figli di Dio, che solo Lui può comunicare, e a dare la gioia per questo.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it